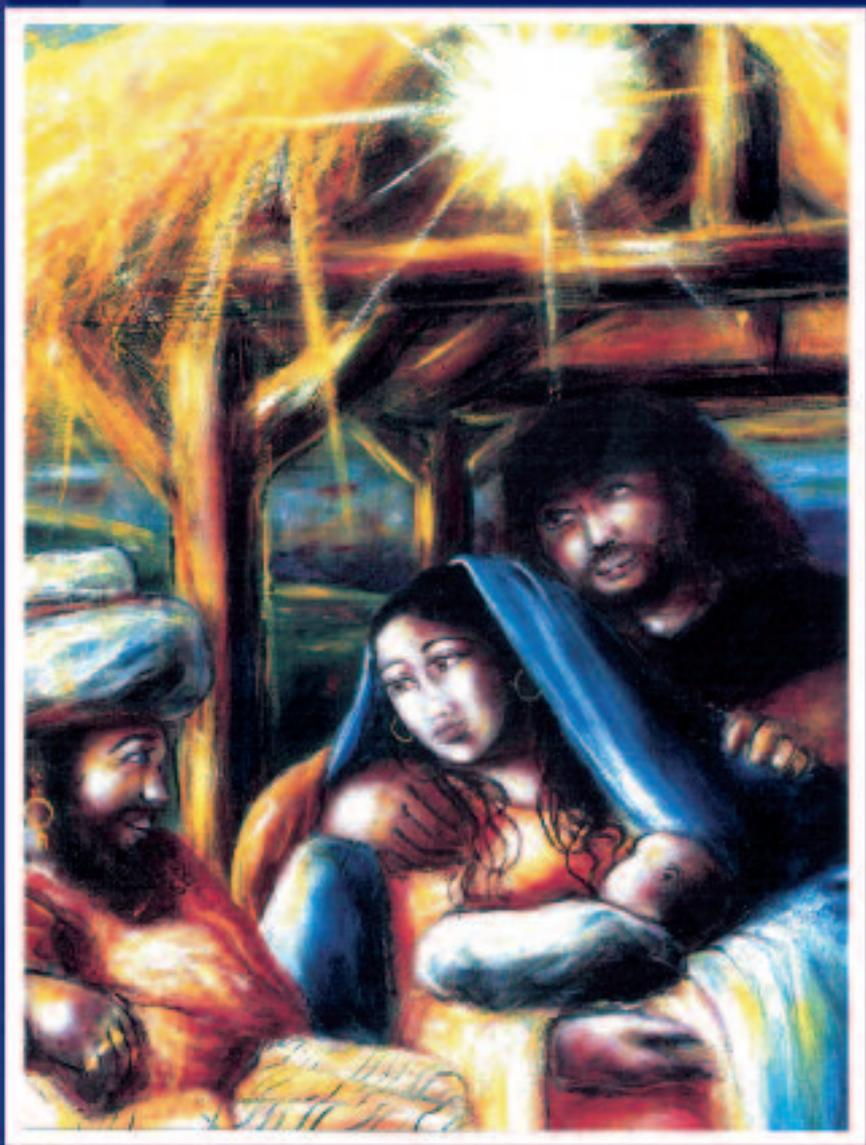


LE CAMPANE

ooooVopVv
ooooVtrrz

DI ASCONA

ooooooooooooVooooooooooooVooVoooooo



PARROCCHIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - ASCONA



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa riposo Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa in lingua tedesca, (da Pasqua ad ottobre)	ore 11.15	S. Maria
S. Messa festiva	ore 20.30	S. Maria

MESSE FERIALI

Lunedì	ore 07.00	S. Maria (Collegio Papio)
Martedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Mercoledì	ore 07.00 ore 16.15	S. Maria Casa riposo Belsoggiorno
Giovedì	ore 07.00	S. Maria
Venerdì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Sabato	ore 08.00	S. Maria

Durante le vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papio).

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	in S. Francesco
Sonntag	10.00 Uhr	in S. Francesco
Sonntag	11.00 Uhr	in Madonna del Sasso

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo le celebrazioni eucaristiche d'orario

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51

**Centro parrocchiale
S. Michele**
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

**Casa di riposo
Belsoggiorno**
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

Sagrestia
Chiesa di S. Pietro
tel. 091 791 06 76

**Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio**
tel. 091 785 11 65

In copertina

“Adorazione dei magi”
Paolo Silini, Riva San Vitale
Olio su tavola, 2005

LETTERA DELL'ARCIPRETE



Nel corso del mese di ottobre ho avuto modo di celebrare l'Eucaristia nei diversi quartieri di Ascona. E' stato un modo simpatico per vedere da vicino la ricchezza dei luoghi di culto che caratterizzano il nostro borgo, nonché l'occasione per presentare alcune delle esigenze che assurgono, oggi più che mai, a priorità per un servizio pastorale che sia davvero efficace. In particolare ho segnalato i seguenti punti.

L'Eucaristia, al termine del suo Anno (ottobre 2004–ottobre 2005), rimane – anche dopo l'anno intensamente dedicato a questa tematica – fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa, e quindi rimane anche fonte e culmine dell'esserci e della vita di tutta la comunità di Ascona. Essa è chiamata a lasciarsi plasmare sempre più e sempre meglio, attorno al Sacramento della presenza reale ed efficace di Cristo in noi ed in mezzo a noi. Le Eucaristie di quartiere sono state il primo passo, una sorta di anticipo, di quella che sarà la visita e la benedizione delle case e delle famiglie, che sarà svolta durante la prossima Quaresima e Pasqua 2006 (cfr. ultima pagina di copertina di questo bollettino).



I ricchi ed intensi festeggiamenti di settembre ed ottobre (vedi più avanti in questo bollettino) ci hanno permesso di scoprirci e di sentirci maggiormente come comunità: una comunità che si sente davvero tale e che nella domenica trova il centro gravitazionale.

Occorre intensificare la presenza e l'assistenza spirituale per gli anziani e gli ammalati (a domicilio oppure all'ospedale o nelle case di cura): per questo occorre però che ci sia un maggiore scambio di informazioni. Segnalare al parroco questi casi, in modo tale che si possa provvedere!

Rimane molto da fare per un coinvolgimento della gioventù nella vita parrocchiale e nella vita della comunità. Non è un compito facile e non esistono



SOMMARIO

Lettera dell'arciprete

Quale uomo e quale Dio nel cristianesimo?

Calendario d'inverno

Preparazione al Sacramento del matrimonio

Santa Sabina (3ª parte)

Sotto il campanile di S. Pietro

Le iniziative d'Avvento e di Natale

Una comunità in festa

Insediamiento dell'arciprete

40 anni di presenza delle Suore Claretiane

Congedo missionario da don Emilio e da Michiel

Chiusura dell'Anno dell'Eucaristia

Nella famiglia parrocchiale: anno 2005

Memorie nostre



soluzioni “ricetta”. Ma si tratta anche di sperimentare in questo ambito. Grande ruolo potrebbe giocare, in questo senso, il Centro S. Michele come occasione per riscoprire una vita ed un’attività da oratorio.

Indipendentemente dal modo in cui

ognuno di noi potrà contribuire per la realizzazione di questi obiettivi, rimane l’invito a tutti di presentare queste richieste al Signore, affinché egli le porti a compimento per la grandezza della sua misericordia.

– don Massimo –

QUALE UOMO E QUALE DIO NEL CRISTIANESIMO

Di Enzo Bianchi, Priore di Bose

Dio si è fatto uomo perché l’uomo diventi veramente uomo! Occorre percepire tutto lo spessore del fatto che Dio si è fatto uomo in Gesù di Nazaret, e questo per mostrarci l’uomo autentico, l’*adam* veramente sua immagine e sua somiglianza, e così insegnarci a vivere in pienezza.



Un’affermazione straordinaria

Teofilo di Antiochia, un vescovo del II secolo, ai pagani che gli chiedevano: “mostrami il tuo Dio” proponeva di mutare la domanda in “mostrami il tuo uomo e io ti mostrerò il tuo Dio”. Questa affermazione è straordinaria, se la si comprende in tutta la sua profondità. A metà del II secolo, quando i cristiani sono una minoranza perseguitata all’interno dell’impero romano, i pagani desiderano conoscere il volto del loro Dio, ma Teofilo nella sua risposta sembra dire: mostrateci la vostra umanità e noi, attraverso la nostra umanità, vi diremo chi è il nostro Dio.

In tal modo egli rivela come nel cristianesimo l’immagine che ci facciamo dell’uomo, il modo con cui viviamo la nostra umanità, rivela l’immagine del nostro Dio.

L’uomo: l’unica vera immagine di Dio

E questo è vero per due ragioni. Innanzitutto perché secondo la nostra fede Dio ha creato l’uomo a sua immagine e a sua somiglianza (CFR. GENESI 1,26-27).

L’uomo, l’*adam*, il terrestre, è stato voluto e plasmato da Dio a sua immagine e somiglianza, sicché è una creatura conforme a Dio, *capax Dei*: egli è capace di stare in relazione con Dio, ma soprattutto di essere l’immagine di Dio nel mondo, nella storia, in una parola il suo rappresentante nella creazione. Questa verità è talmente decisiva che nella Torà il comandamento è “Tu non ti farai alcuna immagine di Dio” (CFR. ESODO 20,4).

E questo sia perché qualunque immagine di Dio plasmata dall’uomo finisce per diventare un idolo, sia, ancor più in pro-

fondità, perché l'unica immagine che Dio ha voluto nel mondo è l'uomo. Questa immagine, hanno insistito i padri della Chiesa d'oriente, non può mai venire meno, non può mai essere distrutta. Essa permane indelebile in ogni uomo, qualunque sia il suo peccato, qualunque sfiguramento di sé l'uomo possa operare; nel peccato l'uomo perde la rassomiglianza con Dio, ma l'immagine di Dio resta sempre nell'uomo come una possibilità, affinché l'uomo stesso si interroghi sulla propria difformità rispetto a come Dio l'ha voluto e pensato. Ne consegue una prima ragione per cui l'uomo, con la sua umanità, è un rimando a Dio: come l'immagine rimanda al soggetto che essa riflette e riproduce, non si può parlare dell'uomo nel cristianesimo senza conoscere il Dio di cui l'uomo è immagine e non si può conoscere Dio senza guardare all'uomo. Dobbiamo insomma fare nostre le parole, tuttora estremamente attuali, pronunciate da Paolo VI a Betlemme, all'indirizzo del mondo, dell'umanità: "Noi guardiamo al mondo con immensa simpatia. Se il mondo si sente estraneo al cristianesimo, il cristianesimo non si sente estraneo al mondo".

L'uomo pensato a immagine del Figlio

Ma per noi cristiani c'è un'ulteriore ragione, o meglio, questa verità creazionale viene approfondita e pienamente compiuta nell'evento dell'incarnazione di Dio in Gesù di Nazaret. Gesù è la parola

di Dio fatta carne, è il figlio di Dio che si è fatto uomo, il Figlio dell'uomo nato da una donna, che è stato uomo come noi in tutto, avendo conosciuto la nascita, la vita nel suo crescere e declinare, la morte. Vero uomo, radicalmente uomo, totalmente uomo come noi, e la sua umanizzazione appare il vero compimento del disegno creazionale, come ci ricorda l'apostolo Paolo quando lo definisce "il primogenito di ogni creatura": il Figlio è il primo generato tra tutte le creature dell'universo, per mezzo del quale e in vista del quale tutte le cose sono state create (COLOSSESI 1,16). All'uomo Gesù si riferisce l'uomo tratto dalla terra, l'*adam* creato e modellato secondo l'immagine del Figlio;

*O Figlio Unigenito e Verbo di Dio,
tu che sei immortale,
per la nostra salvezza
ti sei degnato di incarnarti
nel seno della santa Madre di Dio
e sempre Vergine Maria.
Tu che sei Uno della Santa Trinità,
glorificato con il Padre
e lo Spirito Santo, salvaci!*

*(Liturgia Bizantina di San Giovanni
Crisostomo, IV secolo)*

ne consegue che fin dalla sua creazione l'uomo è stato pensato a immagine del Figlio ed è stato dotato di quanto è necessario per vivere la vita umana come Gesù l'ha vissuta nei giorni della sua vita mortale. Possiamo dunque affermare che alle domande: "Quale uomo? Quale Dio?" la risposta cristiana richiama Gesù di Nazaret, solo in lui e attraverso di lui è possibile rispondere. Alla prima domanda quale uomo? il cristiano può solo rispondere indicando Gesù, non a caso presentato nel quarto Vangelo come l'uomo per eccellenza, l'uomo come Dio l'ha pensato, voluto e creato: "Ecce homo!", "Ecco l'Uomo!" (GIOVANNI 19,5). E alla seconda domanda quale Dio? il cristiano risponde: il Dio di Gesù Cristo o, meglio ancora, il Dio che Gesù Cristo ha rivelato nel suo Vangelo.



CALENDARIO D'INVERNO

Novembre

Domenica 27 ***Domenica I del Tempo di Avvento / Anno B***

Dicembre

Venerdì 2 Ore 17.30 Primo venerdì del mese (Adorazione)
al Centro S. Michele

Ore 18.30 Eucaristia al Centro
S. Michele

Domenica 4 ***Domenica II del Tempo di Avvento***

Lunedì 5 Ore 20.30 Catechesi per giovani e adulti:
lettura della 1ª lettera
di Pietro (1ª parte);
Centro S. Michele

Mercoledì 7 Ore 16.15 Eucaristia prefestiva alla Casa Belsoggiorno

Giovedì 8 **SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE:**
(orario festivo)

Venerdì 9 ***Adorazione mensile per le vocazioni***

Ore 20.00 Chiesa del Monastero S. Caterina
Locarno (via S. Caterina 2)

Domenica 11 ***Domenica III del Tempo di Avvento***

Lunedì 12 Ore 20.30 Catechesi per giovani ed adulti:
lettura della 1ª lettera di Pietro
(2ª parte);
Centro S. Michele

Domenica 18 ***Domenica IV del Tempo di Avvento***

Dal 19 al 23 Ore 19.30–20.00 Novena in preparazione al Natale
Chiesa di S. Pietro

Lunedì 19 Ore 20.30 Catechesi per giovani ed adulti:
lettura della 1ª lettera di Pietro
(3ª parte);
Centro S. Michele

Martedì 20 ***Celebrazione della Riconciliazione***

ore 20.30 Con preparazione comunitaria per adulti:
S. Pietro

Sabato 24 Ore 10.00–12.00 Possibilità di celebrare la Riconciliazione per
ragazzi delle elementari e delle medie: S. Pietro



Ore 14.00–17.00 Possibilità di celebrare la Riconciliazione per giovani ed adulti:
S. Maria

Ore 16.15 Eucaristia vespertina alla Casa Belsoggiorno

Ore 24.00 Messa di Natale del Signore
in S. Pietro

Ore 24.00 Messa di Natale del Signore
in S. Maria (Coll. Papio)



Domenica 25

NATALE DEL SIGNORE:

(orario festivo)

Ore 08.00 S. Maria

Ore 10.00 S. Pietro

Ore 11.15 S. Pietro

Ore 20.30 S. Maria

Durante le vacanze scolastiche l'Eucaristia feriale si tiene alle ore 08.00 in S. Maria

Sabato 31

EUCARISTIA DI FINE ANNO:

Ore 16.15 Eucaristia prefestiva alla Casa Belsoggiorno

Ore 17.30 in S. Pietro.

Si canta il “Te Deum” come solenne canto di ringraziamento al Signore per l’anno che si chiude.

Questa Eucaristia vale anche come prefestiva per la Solennità del giorno seguente, della SS. Madre di Dio.



Gennaio

Domenica 1

Festa della Madre di Dio e giornata mondiale della pace

(orario festivo)

Ore 17.00 S. Maria concerto e riflessione per l’inizio del nuovo anno civile; seguono i fuochi artificiali in Piazza

Venerdì 6

FESTA DELL’EPIFANIA DI NOSTRO SIGNORE:

(orario festivo)

Ore 16.15 Eucaristia festiva anche alla Casa Belsoggiorno



Domenica 8

Festa del Battesimo di Gesù

(orario festivo domenicale)

Venerdì 13

Adorazione mensile per le vocazioni

Ore 20.00 Presso la Chiesa del Monastero S. Caterina a Locarno (via S. Caterina 2)

Domenica 15

Domenica II del Tempo ordinario / Anno B

Dal me 18 al me 25

Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani

Sabato 21

Celebrazione ecumenica della Parola di Dio.

Le chiese sorelle cattolica e riformata di Ascona si incontrano per un momento di preghiera in comune a favore dell'unità di tutti i cristiani.

Ore 17.30 Chiesa di S. Maria (Collegio Papio).

L'Eucaristia delle 17.30h in S. Pietro è sospesa!

Domenica 22

Domenica III del Tempo ordinario

Martedì 24

Preghiera perenne

Ore 20.00 Giornata in cui le intenzioni diocesane sono affidate alla nostra parrocchia; in S. Pietro

Mercoledì 25

Conversione di S. Paolo.

Ore 20.00 Anniversario dell'ordinazione episcopale del vescovo Pier Giacomo Grampa e conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani;
Eucaristia in S. Pietro

Domenica 29

Domenica IV del Tempo ordinario

Febbraio

Giovedì 2

Festa della presentazione di Gesù al tempio (Candelora)

Ore 19.30 S. Pietro partenza della processione verso S. Maria, dove verrà celebrata la Messa serale

Venerdì 3

Ore 17.30 Primo venerdì del mese (Adorazione) al Centro S. Michele

Ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele

Domenica 5

Domenica V del Tempo ordinario

Venerdì 10

Adorazione mensile per le vocazioni.

Ore 20.00 Presso la Chiesa del Monastero S. Caterina a Locarno (via S. Caterina 2)

Domenica 12

Domenica VI del Tempo ordinario

Domenica 19

Domenica VII del Tempo ordinario

Domenica 26

Domenica VIII del Tempo ordinario

Marzo

Mercoledì 1

Mercoledì delle ceneri: inizia la quaresima.

Ore 20.00 Celebrazione dell'imposizione delle ceneri. S. Pietro

Venerdì 3

Ore 17.30 Primo venerdì del mese (Adorazione) al Centro S. Michele

Ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele

Domenica 5

Domenica I di Quaresima / Anno B



Vicariato del Locarnese

Incontri di preparazione al Sacramento del Matrimonio

● Anno 2006

La comunità cristiana è lieta di offrire incontri di preparazione ai fidanzati che intendono sposarsi in chiesa. Sacerdoti e coppie di sposi sono a disposizione per approfondire i valori del matrimonio cristiano durante incontri su argomenti specifici.

● Locarno

Centro Sant'Antonio
alle ore 20.00, i lunedì

gennaio 16 - 23 - 30

febbraio 6 - 13

marzo 27 (pre-incontro)

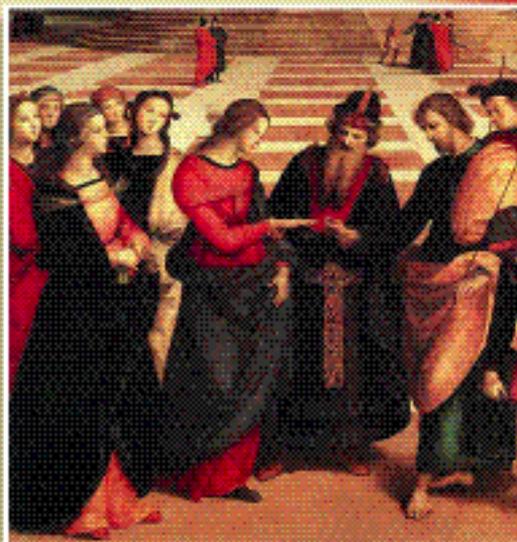
aprile 1 - 2 (sabato e domenica
incontro concentrato)

maggio 8 - 15 - 22 - 29

giugno 5

settembre 26

ottobre 2 - 9 - 16 - 23



*“Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa
nella giustizia e nel diritto,
nella benevolenza e nell'amore.”*

Genesi 2,21

● Preparazione

1. I fidanzati si presentano al parroco al più presto; almeno 6 mesi prima del matrimonio.
2. È indispensabile una preparazione prossima che dovrà avvenire in due momenti distinti e complementari:
 - gli incontri con il parroco: sono previsti almeno tre colloqui per verificare la situazione di fede degli sposi, per compilare i documenti e per preparare la celebrazione liturgica;
 - la partecipazione ad un corso prematrimoniale organizzato in parrocchia, nel Vicariato o in Diocesi.

● Celebrazione

1. Gli elementi principali della celebrazione del matrimonio sono:
 - la liturgia della Parola e dell'Eucarestia;
 - il consenso degli sposi e la solenne benedizione: comprendere e vivere questi momenti deve essere la principale preoccupazione degli sposi.
2. La celebrazione del matrimonio deve essere un momento ideale per vivere l'esperienza del perdono e della riconciliazione sacramentale.
3. Luogo e assistente abituali della celebrazione del matrimonio sono la parrocchia e il parroco di uno degli sposi; sacerdoti, parenti o amici possono associarsi alla celebrazione. Solo una seria motivazione pastorale potrebbe giustificare altre scelte.

SABINA (3a parte)

Continuiamo l'articolo di A. Poncini apparso sul numero di autunno '05



Don Siro Borrani descrive con queste parole il trattamento riservato alle reliquie:

Quando Roma concedeva tutto quanto restava del corpo di un martire, quelle ossa infrante e quelle ceneri venivano qualche volta esposte bellamente accatastate sopra un cuscino di damasco rosso e rinchiuse con esso in piccole urne. Ma nella maggior parte dei casi, e tale fu quello di S. Sabina, si chiamavano dei frati francescani, esperti in tal genere di lavoro, per sistemare le reliquie o in figura di scheletro o in aspetto di persona dormiente.

I religiosi seguivano questo procedimento: prestatato all'autorità ecclesiastica, caso per caso, il giuramento di fedeltà assoluta, preparavano una massa di cera e di polvere di marmo, e con balsami preziosi ed acquavite **ne formavano un impasto mischiandovi le sacre ceneri e i frantumi di ossa del martire.**

Riservavano, se in discreto stato di conservazione, le parti più notevoli, teschio, tibie, ecc. per immetterle nel loro posto naturale, ovvero nel petto della figura.

Impastata ben bene la massa, con cura paziente ne foggiano la persona del santo; e quando il tutto si era ben consolidato, la figura preparata e dipinta veniva vestita di abiti preziosi e riposta

nell'urna, la quale poi veniva sigillata coi sigilli del vescovo.

Questo fu il procedimento a cui vennero sottoposti gli avanzi di S. Sabina nel maggio del 1719. Infatti nella casa del dottor Andrea Zenna...

(Il dr. Zenna era nato il 10.9.1667 da Pietro Paolo Pisoni e da Orsola Zenna ed è denominato sui registri parrocchiali dapprima Pisoni-Zenna, poi Zenna-Pisoni, ed infine

semplicemente Zenna. E' un fatto raro, comunque avvenuto tra il 1600 e il 1700 in qualche famiglia, tra le quali anche la mia, e non solo ad Ascona, che dopo la morte del padre i discendenti sostituissero definitivamente il cognome del padre con quello della madre. Andrea sposò verso il 1703 Maria Teresa Cal-

deroni, di Cannero, dalla quale ebbe 11 figli. Risulta essere stato padrino di 18 figliuoli. Morì il 4.4.1726, qualificato di "perfettissimo ed eccellentissimo dottore fisico").

...adiacente alla chiesa parrocchiale di Ascona, (oggi nr. 3 di Piazzetta S. Pietro) il padre cappuccino Carlo da Oleggio, aiutato da un suo confratello, **compose le reliquie della santa secondo il processo accennato** foggiandone l'immagine di una fanciulla addormentata.

(Di questa immagine esiste sia la fotografia nell'archivio, sia una bella e fedele riproduzione nello stendardo, conservato nel museo parrocchiale e riprodotto nel numero d'Au-



tunno delle “Campane di Ascona”). Perché (continua il Borrani) l’immagine di una fanciulla e non di un’adulta? Forse perché padre Carlo, probabilmente appoggiato ai competenti giudizi del dr. Zenna che lo ospitava, dalla **dimensione delle ossa argomentò la giovane età della martire**; ed è forse di qui che trasse origine la persuasione del pubblico che Sabina, della quale assolutamente nulla si sa, sia stata sacrificata all’età di tredici anni, e quindi in stato verginale.

Il Borrani non era presente al procedimento descritto, avvenuto un secolo e mezzo prima della sua nascita, e non ebbe mai occasione di esaminare personalmente la statua. Dovette quindi limitarsi alla descrizione del procedimento corrente, ritenendo che questo fosse stato applicato anche sui resti di Sabina. Ma le cose ad Ascona non andarono così. Prima tuttavia di ricostruire ciò che veramente fu fatto, permettetemi di trascrivere una parte delle spese pagate dal Caneparo (amministratore della chiesa parrocchiale) come risultano dal registro già citato:

Amministrazione esercitata da Signori Canepari a favore della Ven. da Chiesa Parrocchiale de SS. Apostoli Pietro e Paolo d’Ascona cominciando dall’anno del Signore 1709.

Per tanti datti al sig.r Andrea Caglione per conto del’indoratura del deposito (dell’urna) di S.a Sabina Lire 31 e 16 (soldi). A di 24 Maggio per una pinta di aqua vita data al padre Capucino che ha messo insieme il corpo de S.a Sabina. Item per il Vestito de Santa Sabina e suo ornamento, in tutto in conformità della lista datta dal Mercante L. 187 e 7 10 giugno, spesa in tabacho per li Rev. di Padri Capucini più una lira di bresilo in fuo-

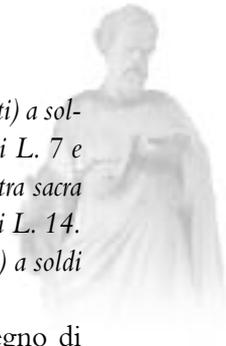
glia L. 2. Tre pare faoletti (6 fazzoletti) a soldi 25 l’uno per li sudetti RR. Padri L. 7 e 10 A di 21 giugno. Spesa per la pietra sacra per l’altare di S.a Sabina filippi duoi L. 14. Sei lire (libbre) di puolvera (da sparo) a soldi 14 per lira L. 4 e 4.

L’uso di sparare mortaretti in segno di gioia durante le processioni si è protratto fino all’inizio del XX secolo e in certi luoghi si possono ancora vedere i minuscoli mortai che si usavano.

Anche l’autorità civile volle partecipare alla spesa: nella seduta della Credenza (il Municipio di allora) dell’8 giugno 1719 il Console (Sindaco) *ha esposto che sarebbe di dovere a riconoscere quei doi Padri Capucini quali sono stati tanti giorni in Ascona per mettere assieme il Corpo di S. Sabina, e perché questi Padri sono di stanza a Oleggio né si dimorano in Locarno che però si è risolto di mandarli una forma di formaggio tedesco per donativo.*

Come anche si è dato autorità di provvedere la polvere per far il sbaro mentre si dovrà far la processione della Santa.

A questo punto dovrei trascrivere un lungo istrumento redatto dal notaio don Bartolomeo Felice Bettetini fu Francesco, parroco porzionario di Ascona, in data 3 giugno 1719, alla presenza dei testimoni Matteo Zenettini-Aromatario fu Giovan Battista, e Francesco Antonio Vacchini fu Andrea. In questo istrumento, redatto sulla falsariga di quello di Como del 1706, si descrive l’apertura della scatoletta sigillata (“trovata rigorosamente chiusa”) da parte del prevosto don Matteo Botta e la consegna del contenuto ai padri Cappuccini; nonché, a lavoro finito, la chiusura e la sigillatura in 7 punti precisi dell’urna (“il sigillo di ceralacca portava il simbolo della fortu-





na”), operazioni avvenute nella casa del medico Andrea Zenna.

Ma risparmiò ai lettori questo documento, che non porta nulla di nuovo rispetto a quanto già visto precedentemente e soprattutto non descrive quale fu il vero lavoro dei padri Cappuccini.

Risparmio pure i documenti relativi a tre altre aperture dell’urna: la prima avvenuta il 13 ottobre 1796, con lo scopo di aggiungere tre lastre di vetro sulla parte sinistra dell’urna, parte che allora era chiusa da una parete di legno; la seconda effettuata il 12 settembre 1874 per riparare i danni recati da un’infiltrazione di acqua; la terza risalente al 1908 per il rifacimento delle indorature. Questi tre interventi non hanno interessato la reliquia, ma soltanto l’urna e sono avvenuti con le solite rigorose formalità sempre nella casa Pisoni-Zenna situata accanto alla chiesa.

Devo soltanto segnalare che l’urna fu trasferita nel 1832, per ordine del vescovo di Como Carlo Romanò, dall’altare dove era stata collocata nel 1719 (e dove adesso si trova), all’altare di fronte, che si trovava fino al 1952 nella cappella dove ora c’è l’organo. Costruito lo strumento, l’urna ritornò al suo posto primitivo, che evidentemente non è ideale, ma che è difficilmente sostituibile.

Veniamo dunque all’ultima importante ricognizione fatta eseguire dall’arciprete Pura. L’urna aveva bisogno dei soliti periodici restauri e don Pura pensò di approfittare dell’occasione per far esaminare da periti la statua stessa ivi contenuta.

Ottenuta dal vescovo mons. Angelo Jelmini in data 10 luglio 1944 l’autorizzazione “a procedere alla verifica e alla pulitura delle reliquie di S. Sabina”, si

rivolse al prof. dr. Karl Strasser-Goelz, e al medico dr. J.M. Lusser, entrambi docenti all’università di Basilea.

Il rapporto sulla perizia porta due date: rispettivamente la descrizione dell’apertura dell’urna e di un primo esame effettuato ad Ascona il 16 giugno 1944, e poi l’esito dell’indagine sulla reliquia vera e propria, in data 20 aprile 1945. È firmato, oltre che dai due esperti, anche da quattro testimoni.

In una lettera accompagnatoria il prof. Strasser scrive:

Ho eseguito il lavoro nel migliore dei modi ed ho badato accuratamente che nulla andasse disperso.

Ecco la traduzione integrale del documento, il cui originale è in tedesco.

Perizia sul contenuto dell’urna della chiesa di Ascona

(16 giugno 1944)

Erano presenti i rev.di Signori:

- don Alfonso Pura,
parroco della parrocchia di Ascona
- P. Hugo Sander,
professore di storia dell’arte nel Collegio di Ascona
- P. Francesco Salesio Truniger,
professore di scienze naturali nel Collegio di Ascona
- P. Gaspare Fässler,
professore di storia nel Collegio di Ascona
(le ultime tre persone sono Padri Benedettini del convento di Einsiedeln).

L’urna venne portata da quattro falegnami nella casa parrocchiale, dove iniziò subito la perizia.

L’urna risulta piuttosto logorata e bisognosa di un urgente restauro.

Nella parte posteriore si trova un telaio che può essere tolto. E' chiuso con quattro sigilli e alcune viti, che dovettero venir rimosse insieme a nastri rossi coperti da sigilli. La scritta sui sigilli fu impossibile da decifrare, perché era troppo logorata dall'età e dall'umidità.

Dopo che l'urna fu aperta nel modo descritto, fu possibile estrarre la statua che giaceva su di un asse amovibile.

La statua è lunga 136 cm, larga alle spalle 32 cm e larga ai fianchi 26 cm. La testa è troppo piccola, proporzionalmente al resto della statua. La statua è fissata all'asse sul quale riposa mediante viti inserite dal basso.

E' vestita con un vestito di seta giapponese grezza. Sotto la testa c'è un cuscino del medesimo materiale. Appesi alle orecchie ci sono due orecchini. Al collo c'è una piccola collana con una croce, fissata all'abito con uno spillo. Segue un'indagine più approfondita. L'abito col quale la statua è

vestita è simile a una tunica e consiste in seta giapponese grezza e pesante. Due nastri larghi 6 cm, di color azzurro chiaro con ricami in filigrana scendono dalle spalle fino alle estremità e seguono l'orlo dell'abito.

Tolto l'abito, ne apparve un altro, pure di seta grezza e di taglio simile al precedente, di colore rosso-rosa sbiadito. La seta è ben conservata, non è fragile, ma è molto ingiallita.

Sotto i due abiti c'è la statua scolpita in legno di tiglio.



Le braccia sono leggermente articolate alle spalle e al gomito, mentre le gambe formano tutt'uno col tronco, essendo state scolpite in un unico pezzo di legno. La testa è fissata al corpo mediante un cavicchio rotondo. Le mani sono ben lavorate, i piedi meno. Ai piedi ci sono sandali ricoperti di carta dorata.

Le caviglie sono avvolte in un nastro di stoffa dorata.

Ed ora viene una constatazione importante: Nessun frammento di ossa è stato trovato sulla statua.

Il che significa che il procedimento supposto dal Borrani non è stato eseguito come descritto, ma in modo diverso. Non dunque una statua di cera e di polvere di marmo, impastata con balsami preziosi ed acquavite "con mischiati i frantumi di ossa", ma una semplice statua di legno.

Il rapporto prosegue precisando che:

Tutta la statua è stata ricoperta da parecchi strati di un minerale giallo macinato, mescolato con gesso e colla e con aggiunta di potassa, così come si usavano spalmare i cadaveri mummificati degli Indiani.

Ma allora dove si trovavano le ossa che costituiscono la reliquia? Risponde il rapporto:

La mano destra stringeva un'ampolla, chiusa con un tappo di sughero e sigillata, contenente frammenti di ossa, terra, ovatta e sangue secco aderente alle pareti.



Dunque tutta la reliquia era racchiusa nell'ampolla di vetro! Ma siccome i frammenti di ossa, come vedremo, erano piccolissimi, non era sufficiente un'analisi soltanto visiva per accertarne la natura: occorreva una prova di laboratorio:

L'urna venne lasciata nella casa parrocchiale, mentre la statua, rinchiusa in una cassa, venne consegnata al Collegio di Ascona per la custodia temporanea.

Seguono le firme dei testimoni.

La cassa fu preparata da Giuseppe Follini, mentre l'urna fu ridipinta e indorata da Alfredo Mordasini.

L'ampolla, ancora sigillata, venne portata a Basilea e sottoposta ad analisi.

Il resoconto di questa analisi rigorosa nella prossima puntata.

(continua)

SOTTO IL CAMPANILE DI S. PIETRO

Le iniziative di Avvento Catechesi per giovani e adulti



Secondo le indicazioni di mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa nella sua lettera pastorale 2005–2006 (“**Signore, da chi andremo?**”), leggeremo, in quanto comunità parrocchiale, la 1ª lettera di S. Pietro, un testo del Nuovo Testamento molto interessante ed attuale.

Durante la prossima Quaresima 2006, invece, leggeremo insieme la 2ª lettera dello stesso autore. Le date delle catechesi:

Lunedì, 5 dicembre, ore 20.30

Lunedì, 12 dicembre, ore 20.30

Lunedì, 19 dicembre, ore 20.30

Centro S. Michele, in via Muraccio 21.

Novena di Natale

Durante i nove giorni che precedono il Natale, la preparazione diviene ancora più serrata e stringente. Per evitare la distrazione e la dimenticanza, invitiamo la comunità cristiana, in particolare i bambini, i ragazzi e le loro famiglie, a partecipare alla Novena in preparazione imminente al Natale. Cinque le serate previste, pensate come momenti belli e piacevoli; eccovi di seguito le date degli incontri:

Lunedì 19 dicembre

Martedì 20 dicembre

Mercoledì 21 dicembre

Giovedì 22 dicembre

Venerdì 23 dicembre

Chiesa di S. Pietro, dalle 19.30 alle 20.00.

Una comunità in festa

La parrocchia di Ascona, negli scorsi mesi di settembre e ottobre, è stata più volte in festa.





Tre le circostanze e le opportunità, che ci hanno aiutato, proprio in quanto comunità di credenti, ad essere ed a sentirci veramente tale, ossia comunità riunita attorno al Signore che ci chiama.

Sabato 17 settembre: insediamento dell'arciprete. Don Massimo si è rivolto all'assemblea con queste parole:



Ringrazio il Signore per tutte le occasioni che il Signore mi ha concesso di vivere in questo anno con voi.
Le esperienze con i confratelli nonché

con le suore Ravasco e le suore del Collegio Papio sono state molto arricchenti. Gli incontri e le collaborazioni più diverse con i fedeli mi sono state d'aiuto e di conforto.

Aver a che fare con un Dio onnipotente è qualcosa di molto impegnativo, perché si comprende che non si può mai giungere alla perfezione e che sempre rimane del cammino da fare: questo vale anche per me, vale anche per la nostra comunità che è chiamata a divenire sempre più unita in Cristo e sempre più coinvolgente e missionaria verso i fratelli.

Ringrazio tutti per la vostra presenza qui: le autorità, voi fedeli tutti, collaboratori parrocchiali ed i gruppi che si sono impegnati per l'organizzazione di questa festa.

Einen besonderen Gruss möchte ich dem Jodlerclub Heimelig Buochs (LU) zuwenden: für die musikalische Gestaltung dieses Gottesdienstes möchten ich und die Gemeinde von Ascona ganz, ganz herzlich danken.

Sabato 8 ottobre:

40° di presenza delle Suore Claretiane al Collegio Papio.

Un secondo motivo di festa è stata la presenza da 40 anni delle Suore Claretiane

(1965–2005) presso il Collegio Papio di Ascona. Durante la celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa, le suore hanno salutato e ringraziato gli asconesi con queste parole.



Nell'ultima fase del Concilio Vaticano II, Mons. Angelo Jelmini, Vescovo di Lugano, e Mons. Geraldo Fernandes, Arcivescovo di Condrina (Brasile), nostro Fondatore, si incontrarono a Roma in occasione della chiusura del Concilio. Mons. Jelmini chiese al nostro Fondatore se conosceva qualche Congregazione che potesse disporre di alcune suore per una collaborazione al Collegio Papio, nella sua Diocesi.

Mons. Geraldo rispose che avrebbe parlato con Madre Leonia Milito, Fondatrice delle Missionarie di S. Antonio Maria Claret. La Madre, infatti, gli aveva espresso il desiderio di uscire dal Brasile

per nuove fondazioni in Europa e nel mondo. Nel 1964 la nostra Fondatrice Madre Leonia, trovandosi in Italia, colse l'occasione per venire ad Ascona per conoscere questa Scuola; le piacque sia per lo spirito di missionarietà, sia perché le suore avrebbero lavorato in mezzo alla gioventù, come pure per la grande venerazione che Lei aveva per i Sacerdoti. Questa Scuola era diretta dai Sacerdoti della Diocesi di Lugano. Vi erano il Ginnasio ed il Liceo, già allora ben frequentati. Il primo luglio del 1965, accompagnate dalla nostra Fondatrice, arrivarono in Collegio le prime suore. [...] Alla fine di settembre, alla presenza del Vescovo

Mons. Jelmini e del rettore don Aldo Lanini, ebbe inizio il nostro primo anno di scuola. Il Vescovo era molto contento e le sue paterne parole sono state di incoraggiamento per noi suore arrivate dal Brasile per servire i fratelli in Cristo in Collegio. [...]

Dal 1965 al 1974 le suore presenti in Collegio furono otto. [...] In seguito, diminuendo di numero, le suore furono sostituite da laici. [...]

In questi quaranta anni, nella nostra comunità, sono passate diverse suore. Anche la struttura del Collegio è molto cambiata. Fino al 1974 c'erano solo studenti maschi; in seguito sono state accolte anche le studentesse. All'inizio le ragazze erano poche e una suora dava loro lezioni di lavoro manuale, come ricamo, uncinetto. [...]

Lo scopo della nostra presenza è stato ed è in ogni caso quello di testimoniare Cristo, essere segno di unione e di amore materno verso tutti nell'ambiente del Collegio, cercando ogni buona occasione per promuovere l'animazione missionaria in favore dei bisognosi delle nostre missioni. Cerchiamo pure di compiere visite a

domicilio nel borgo di Ascona per aiutare anziani, malati ed essere presenti dove c'è bisogno.

Dobbiamo umilmente riconoscere che tale presenza è stata molto gradita ed apprezzata.



Vogliamo rendere grazie a Dio per tutto ciò che ci ha concesso di realizzare per la Sua Gloria e per il Suo Regno.

Affidiamo il nostro avvenire alle Sue mani e alla Sua bontà e provvidenza. I nostri cari Fondatori, dal cielo, intercedano presso Dio per noi e per il tempo che ancora ci concederà al servizio di questa scuola. Affidiamo tutto al Cuore Immacolato di Maria, nostra Madre, Maestra e Regina.

La Comunità delle Suore Claretiane di Ascona



Domenica 16 ottobre:

Giornata missionaria parrocchiale.

Giornata di festa, seppure velata da una vena di tristezza, anche per la Giornata missionaria mondiale. In parrocchia abbiamo dato il congedo da Ascona a due missionari: don Emilio Conrad, missionario per una vita intera, che inizia un nuovo ministero in Diocesi; Michiel Demets, seminarista, che, dopo un anno ad Ascona, inizia una sua nuova missione all'estero. Riassuntivo di tutti gli interventi succedutisi durante la celebrazione,

indichiamo il saluto di Maurizio Checchi, a nome del Municipio del Borgo.

Carissimi Don Emilio e Michiel!

E' con particolare piacere che prendo oggi la parola per porgere, a nome del Municipio, il più sentito ringraziamento per il servizio pastorale che avete esercitato nel Borgo di Ascona.

Il primo pensiero lo rivolgo a Don Emilio. Dopo una pluridecennale presenza nella missione diocesana nella lontana Baranquilla è giunto

ranno, come ci mancheranno i tuoi richiami alla sobrietà e all'umiltà.

Tutt'altra storia il nostro seminarista Michiel Demets. Giunto ad Ascona per completare la sua formazione pastorale sceglie ora di partire definitivamente in missione per l'Uganda. Un mal d'Africa che lo porterà ad una sfida non facile né scontata per un giovane candidato al sacerdozio che decide di lasciare un paese con molte opportunità per svolgere il suo apostolato in una nazione tra le più povere. Dove anche l'essenziale ha un valore.

A livello umano Michiel è stato un po' un ciclone: la sua forte carica umana e la sua simpatia ne hanno fatto subito il beniamino di tutti. Il tuo impegno verso il prossimo ti porterà in un paese lontano, ed il distacco – te lo garantisco – sarà doloroso, ma da noi troverai sempre sostegno e una mano pronta ad aiutarti.

Un ultimo pensiero di profonda riconoscenza lo rivolgo ad entrambi i nostri due cittadini missionari che dopo la loro permanenza ad Ascona ripartono per vie diverse.

La Comunità asconese ed il suo Municipio, vi ringrazia, vi augura ogni bene e ogni migliore auspicio per le vostre sfide future. Auguri e ancora mille grazie.

Un sentito grazie vada a tutti coloro che con offerte, doni, collaborazione ed aiuto materiale, morale e spirituale hanno contribuito alla riuscita del Progetto Uganda. Due container con materiale vario sono già in viaggio per l'Uganda, il terzo sta per essere riempito e spedito. Attorno a questo progetto missionario la comunità



ad Ascona dove ha collaborato in Parrocchia, sostituendo Don Mino chiamato a guidare la Diocesi. La sua presenza è stata breve ma intensa e significativa, certo non possiamo negare un certo divario tra la povertà materiale lasciata nella missione in Colombia e il benessere un po' opulento che hai trovato nella nostra Comunità. Forse questo aspetto ti stava un po' stretto e certe prediche appassionante ci manche-

di Ascona si è scoperta anche lei missionaria, partecipando e sostenendo il seminarista Michiel con il volontariato, il dono di numerosi mezzi materiali, l'offerta generosa in denaro. A tutti – e sono tanti! – un grandissimo grazie!

Chiusura dell'Anno dell'Eucaristia

(ottobre 2004–ottobre 2005)

L'anno dell'Eucaristia si è concluso insieme al mese di ottobre (ottobre 2004–ottobre 2005) ed è quindi il tempo di un bilancio, almeno provvisorio, di ciò che abbiamo vissuto insieme in parrocchia, nonché l'occasione per uno sguardo in prospettiva verso il futuro.

Forse, ed è la prima osservazione, potevamo fare di più. Forse. Ma è anche vero che qualche segno lo abbiamo posto in questo anno dedicato alla riscoperta del Sacramento centrale della nostra fede e della nostra vita.

Eucaristia: Sacramento per la quotidianità. Abbiamo cercato di evidenziare (anche per mezzo di opportune catechesi) che il gesto domenicale e/o quotidiano dell'Eucaristia ci è stato dato in dono da Gesù, per vivere al meglio la nostra quotidianità. Quando le energie dell'uomo si esauriscono, inizia ad agire la forza divina che ci è comunicata nel dono eucaristico.

Eucaristia: Sacramento della presenza di Dio tra di noi. Un po' scettici e scienziati come siamo, rischiamo di ridurre la "presenza reale" di Gesù nell'Eucaristia a qualcosa di puramente simbolico,

vago, indefinito. Come dicevamo ai bambini della Prima Comunione, invece, si tratta veramente del Corpo e del Sangue di Cristo. Certamente. Sicuro – per fede – al 100%. Nella comunione ricevo Dio stesso nella mia mano; Dio stesso viene ad abitare dentro di me.

Eucaristia: Sacramento della comunione e della gioia.

Soprattutto in questi ultimi mesi ci siamo riscoperti "comunità" ed una comunità "gioiosa", capace di rallegrarsi e di gioire per la presenza e l'assistenza di Dio.

E' stato qualcosa di veramente bello e di davvero prezioso. Anche con l'Eucaristia domenicale delle 11.15 stiamo cercando di scoprirci sempre più famiglia gioiosa attorno a Gesù.

Eucaristia: fonte della missione.

L'abbiamo capito soprattutto con la partenza di Michiel per l'Uganda e di don Emilio per il Luganese. Pure noi siamo in missione là dove abitiamo, perché grande e forte è il bisogno che rileviamo attorno a noi, ma grande e forte è la risposta che il Signore dà a chi lo cerca.

E in prospettiva futura? I semi ormai sono divenuti delle piantine e le piantine vanno protette, curate, fatte crescere. Se dunque termina l'Anno dell'Eucaristia non termina però il nostro compito di incarnare l'Eucaristia dentro la nostra vita personale e comunitaria.

Ed il compito più grande rimane quello di aiutare le nuove generazioni a comprendere e a vivere questo.





BATTESIMI E MATRIMONI



Battesimi

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa, con l'impegno dei loro genitori e dei padrini a credere in Cristo e nella fede cattolica:

- Madonna Alessia
- Perregrini Steven
- Meyerhofer Leo
- Cassaro Anthony
- Mattei Lisa
- Mattei Seo
- Herrmann Solange
- Kolly David
- Wehrli Lara
- Iacomini Siro
- Maissen Ambra
- Fallscheer Anna
- Samuel Zelia
- Menozzi Simona
- Ferri Antony
- Baccalà Joey
- Moresi Sofia
- Parpan Samuel
- Carlon Luca
- Surrey Isabella
- Bazzi Federico
- Zucconi Riccardo
- Giannoni Aline
- Carrara Siria
- Bressello Alice
- Lepri Deepa
- Giacchetto Filippo
- Amonini Arianna
- Roversi Leonardo
- Giannini Ilaria
- Rüeeggsegger Nicole
- Giannotta Riccardo
- Mazza Sara
- De-Marchi Melissa
- Stadelmann Leticia
- Schellenberg Ines



Matrimoni

Hanno assunto l'impegno di formare la famiglia con amore perenne ed ispirato al Vangelo:

- | | | |
|---------------------------|---|----------------------|
| • Mattei Agostino | e | Wellensiek Bastienne |
| • Hinzen Dieter | e | Ohrendorf Elke |
| • Realini Giovanni | e | Bianda Emanuela |
| • Bressello Ivano | e | Procaccini Simona |
| • Casarotto-Romer William | e | Piatti Claudia |
| • Meihnsner Alexander | e | Kuypers Marita |
| • Schälli Daniel | e | Wiedler Sandra |
| • Brenner Tristan | e | Cattori Bettina |
| • Bigatto Marco | e | Anastasi Lisa |
| • Micheletti Giancarlo | e | Como Francesca Luisa |



MEMORIE NOSTRE



La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio, perché, nella sua misericordia e perdono, conceda loro la vita eterna.



Paolino Mazza

(18 ottobre 1936 – 5 ottobre 2005)

Per il pensiero umano, ed anche la storia ce lo dimostra e ce lo ha dimostrato, la presenza del male e della sofferenza nel mondo rimane una provocazione continua. Tutte le generazioni, anzi in fondo ogni persona è chiamata a confrontarsi con questo mistero. E' però una dimensione estremamente legata alla fede: la Scrittura è di sostegno alla nostra vacillante fede. Attorno a questo Mistero ci interroghiamo, in modo particolare, quando attorno a noi persone a noi care soffrono oppure affrontano il trapasso all'altro mondo dopo lunghe sofferenze. Il Vangelo delle Beatitudini ci lascia intuire che male, sofferenza, dolore e morte sono realtà che appartengono alla storia dell'umanità: ma proprio dentro queste realtà vi è la possibilità, la "chance", l'opportunità di cogliere una presenza di grazia, di luce, di beatitudine: una presenza inaspettata, sorprendente, paradossale.

Queste riflessioni ci accompagnano nel nostro congedarci da Paolino Mazza, deceduto, dopo lunga malattia, lo scorso mercoledì 5 ottobre. Era nato ad Ascona il 18 ottobre 1936: in paese ha anche svolto il suo apprendistato quale metalcostruttore, una professione che ha esercitato sempre nella stessa ditta, che già aveva contribuito alla sua formazione. Si è sposato nel 1958, al santuario di Re, con Ester: il profondo legame affettivo con questa località mariana nasce probabilmente in questo periodo, in quanto



sua moglie è originaria di quel luogo. Da questo matrimonio nascono quattro figli. Ad Ascona si impegna profondamente nel volontariato: ricordiamo almeno il suo contributo alla Società di salvataggio, alla Società di ginnastica, al Corpo dei pompieri, alla Croce Verde. Questa intensa vita pubblica e questa sua dedizione nel volontariato scaturiscono dalla sua indole tranquilla e serena, e hanno fatto di lui una persona conosciuta, stimata ed apprezzata tra la popolazione del borgo.

Dopo il pensionamento, Paolino si trasferisce con la moglie a Re, con la possibilità di una vita serena, trascorsa prevalentemente all'aperto. Purtroppo la malattia e la sofferenza erano in agguato: un anno e mezzo fa i primi sintomi lasciavano ben sperare in una ripresa ed in una completa guarigione. Dall'ottobre 2004, invece, Paolino ha iniziato il suo calvario di sofferenza e di offerta al Signore. Gli auguriamo, ora, quella beatitudine che il Signore promette e dona a coloro che accettano, pur nell'afflizione, di essere consolati da lui.





Siegried Froriep

(1929 – 8 ottobre 2005)



Erminia Naretto

(24 settembre 1909 – 13 ottobre 2005)

Ricordare la nostra sorella Erminia, che ha concluso lo scorso 13 ottobre il suo lungo cammino terreno all'onorevole età di 96 anni, significa anche ricordarla per quell'icona che era divenuta in modo particolare in questi ultimi anni. Icona, dicevo, perché raramente mi è capitato di incontrare persone che sono capaci di gioire e di sentirsi veramente bene nell'incontro con "l'altro". Bastava avvicinarsi – anzi, se ti riconosceva si metteva a gesticolare per attirare la tua attenzione –, bastava prenderle le mani nelle tue e subito vedevi una trasformazione, una trasfigurazione vorrei dire. Dai lineamenti del volto, dalla tensione in tutto il corpo che si allentava, si capiva che, nel contatto, attraverso il calore delle mani passava un altro calore: il calore umano, il calore dell'affetto, il calore dell'amore. E lei ti ricompensava con un sorriso bellissimo. Un sorriso che diceva da una parte quanto lei si sentisse bene, in questo sentirsi calorosamente accolta, e dall'altra era davvero una ricompensa ed una gioia per quel tuo sforzo di avvicinarti a lei e di relazionarti con lei. Icona, la nostra sorella Erminia, dicevo, della bellezza delle relazioni umane, soprattutto quando diventano sorgente di calore, trasmissione di affetto, espressione di amicizia, segno dell'amore. Ma la nostra sorella



Erminia era, in questo, anche icona del nostro rapporto con "l'Altro", con colui che è veramente "altro", "altro" con l'"A" maiuscola. Il nostro Creatore e Redentore ci ama con un amore infinito, che quando riusciamo a percepirlo, davvero ci fa sentire "qualcuno". Dio ci ama da sempre, ci ama in continuazione, e ci amerà per l'eternità: di questo, però, non sempre abbiamo una percezione chiara. Ma quando questo Amore, questo Amore di Dio, ci raggiunge oppure quando gli permettiamo di raggiungerci, perché abbiamo aperto senza troppe condizioni e paure le porte del nostro cuore, allora la gioia, il sorriso, la serenità, sì: la beatitudine, sgorgano nel nostro cuore.

In questo momento di congedo da Erminia, icona di colui che si lascia amare dagli altri e da Dio, sgorga spontaneo un augurio. Che Erminia possa incontrare, faccia a faccia, il suo Creatore e Redentore, che la riscaldere con il calore delle sue mani amoro-
se. E allora, Erminia, chissà che sorriso...



Vivien Bertolini

(+ 21 ottobre 2005)

C'è una sorta di filo rosso che intesse tutta la nostra esistenza. Esseri legati alla contingenza, come lo siamo noi, uomini e donne, vale a dire creature inserite in un mondo di cose destinate a passare, cose che oggi ci sono e domani non ci sono più, ci troviamo spesso in situazione di disagio e di incertezza. Eppure, anche nelle situazioni più difficili, c'è un sottile filo rosso che ci accompagna, ed è la speranza.

Anche la sapienza popolare ce lo conferma, affermando che “la speranza è l'ultima a morire”.

Pure Giobbe è mosso e trascinato avanti, attraverso le situazioni difficili e disagiati in cui si è venuto a trovare, mosso da questo filo di speranza, che le cose cambieranno, che verrà un tempo in cui le lacrime saranno asciugate, le difficoltà risolte, e sul terreno arido della propria esistenza rifiorirà un'oasi di pace e serenità.

Fantasia? Illusione? Chimera? La nostra fede, la fede in Gesù Cristo Figlio di Dio, che per noi si è fatto uomo e che ha condiviso la bellezza e la durezza dell'esistenza umana (eccetto che nel peccato), ci dice che questo filo di speranza, per quanto tenue, è legato ad una roccia sicura, ferma, solida. E' la roccia che è Gesù Cristo stesso, il quale, vero Dio e vero uomo, come una sorta di ponte tiene collegati insieme il mondo di Dio ed il mondo degli uomini; il mondo di Colui al quale “nulla è impossibile” con



il mondo di coloro che sono soggetti a limiti evidenti; il mondo di Colui che non passerà mai con il mondo umano, nel quale nulla è destinato a resistere e sussistere.

Con questo mondo di Dio siamo e rimaniamo collegati da quel rapporto privilegiato che chiamiamo fede: un rapporto inteso non solo come conoscenza di verità e di concetti, ma soprattutto inteso come relazione, rapporto vivo da persona a persona. Ed è questa fede che fonda il filo rosso della speranza.

Con i sentimenti suscitati da questi pensieri – sentimenti contrastanti di dolore, per il distacco, ma anche sostenuti, consolati e rafforzati dalle promesse divine – ci apprestiamo a dare l'ultimo saluto alla nostra sorella Vivien.

La nostra speranza, vorrei dire la nostra certezza, l'augurio che porgiamo a Vivien è che il fil rouge, che l'ha accompagnata per tutta la sua lunga esistenza, si sia ormai compiuto con il passaggio, attraverso la morte, dal mondo degli uomini al mondo di Dio.





Aldo Arizzoli

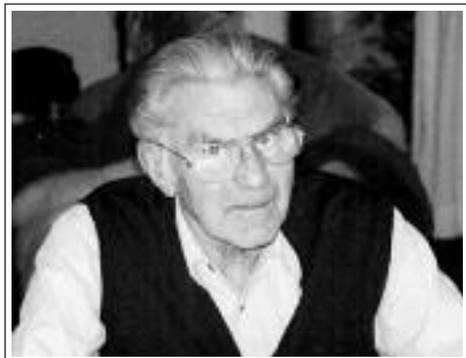
(12 marzo 1928 – 24 ottobre 2005)

“Beati gli afflitti, perché saranno consolati”: è una promessa duplice. Proprio nella sofferenza e nell’afflizione, posso sperimentare la beatitudine, la gioia: gioia già qui, sulla terra, mentre sono nell’afflizione, e gioia lassù in cielo come ricompensa per il mio aver sofferto.

Se ciò può sembrare masochistico, occorre eludere qualsiasi equivoco: non è la sofferenza che dà gioia, ma è nella sofferenza che sperimento la presenza graziosa e misericordiosa di un Dio che mi aiuta a sopportare tutto quanto devo sopportare. Ed è questa presenza che dà e porta gioia. Anzi è una presenza che può portare frutti del tutto impensabili ed impensati. Come siamo lontani, in questa visione cristiana, dalla mentalità comune che alla sofferenza, al dolore ed alla morte tutt'al più sa attribuire un senso di fatalità, di inutilità, di absurdità.

Queste riflessioni ci accompagnano nel nostro congedarci da Aldo Arizzoli, che ha concluso lunedì all'alba il suo cammino terreno, per iniziare una nuova giornata ed una nuova vita nel mondo di Dio. Egli era nato il 12 marzo 1928 a Cannobio, ma con la famiglia si trasferisce ad Ascona già in tenera infanzia: in borgo cresce, riceve la sua formazione scolastica. Dopo la sua formazione professionale, apre di propria iniziativa una ditta artigianale.

Molto giovanile, fu un grande ed appassionato sportivo. Un grave incidente con la moto, gli impedisce una carriera in ambito sportivo, e lo segna anche a livello di salute



in un modo alquanto decisivo. Si sposa nel 1952, e dalla sua unione nascono tre figli. Ha sempre condotto una vita semplice; fu anche persona modesta e semplice: lo ricordiamo però per la sua capacità di appassionarsi alle cose belle. Oltre che allo sport, era anche appassionato per gli animali, per l'arte.

La parte finale della sua esistenza è stata segnata da problemi seri con la salute, e, soprattutto negli ultimi anni e mesi, la sua vita è stata ciò che si può considerare davvero un calvario.

Ma al momento decisivo del passaggio, alla sua “pasqua” Aldo è giunto preparato, sostenuto e aiutato con simpatia, cordialità e amore, soprattutto dai suoi famigliari.

Ad Aldo vogliamo augurare di incontrare subito quel Dio che consola, sana, guarisce e ricompensa ognuno per le proprie fatiche e sofferenze: che tu possa vedere e contemplare quel “bel volto” del Signore, che tu, in tante cose belle ed appassionanti, hai saputo cercare per tutta la tua esistenza.





Nadia Cossi-Nessi

(7 novembre 1955 – 2 novembre 2005)

C'è una sorta di filo rosso che intesse tutta la nostra esistenza. Esseri legati alla contingenza, come lo siamo noi, uomini e donne, vale a dire creature inserite in un mondo di cose destinate a passare, cose che oggi ci sono e domani non ci sono più, di fronte alla scomparsa di un nostro caro – magari ancora in giovane età e dopo una lunghissima malattia – ci troviamo spesso in situazione di disagio e di incertezza. Eppure, anche nelle situazioni più difficili, c'è un sottile filo rosso che ci accompagna, ed è la speranza. Anche la sapienza popolare ce lo conferma, affermando che “la speranza è l'ultima a morire”.

Da questo filo di speranza, nascono poi tutte quelle qualità che ci permettono di sopravvivere nella durezza dell'esistenza: ad esempio la pazienza, ossia la capacità di resistere e sopportare nonostante la durezza delle difficoltà (proverbiale anche a questo riguardo la pazienza di Giobbe); la tenacia, ossia la capacità di puntare e di lottare, se necessario, per raggiungere i propri obiettivi nonostante le avversità; il desiderio di ricominciare e di voltare pagina, dopo esperienze difficili, protesi verso il desiderio di un futuro diverso.

Da questo stesso filo di speranza, nasce la certezza morale, come dice Giobbe, che “il mio Redentore è vivo, e che, dopo che questa mia pelle sarà distrutta, lo vedrò, io stesso con i miei occhi” (GB 19,23–27).



E che allora, ben al di là della caducità del nostro essere e del nostro mondo visibile, per noi si apre la prospettiva indicataci da questo Dio che ci ama, il quale, per mezzo del suo Figlio, ci ha promesso che “chiunque crede nel Figlio avrà la vita eterna, perché io lo risusciterò nell'ultimo giorno” (Gv 6,37–40).

Con i sentimenti suscitati da questi pensieri – sentimenti contrastanti di dolore, per il distacco ma anche sostenuti, consolati e rafforzati dalle promesse divine – ci apprestiamo a dare l'ultimo saluto alla nostra sorella Nadia. La nostra speranza, vorrei dire la nostra certezza, l'augurio che porgiamo a Nadia è che il fil rouge, che l'ha accompagnata attraverso la sua pur breve esistenza, si sia ormai compiuto mercoledì scorso, con il passaggio, attraverso la morte, dal mondo degli uomini al mondo di Dio. E che lei, già sin d'ora, possa contemplare quel volto divino, volto di Creatore, di Redentore, di Salvatore.



COGLI L'ATTIMO: DIO È LÌ



Rob è il tipo di persona che ti fa piacere odiare: è sempre di buon umore ed ha sempre qualcosa di positivo da dire. Quando qualcuno gli chiede come va, lui risponde: "Se andasse meglio di così, sarei 2 persone!" E' un ottimista. Se un collega ha un giorno no, Rob riesce a fargli vedere il lato positivo della situazione.

Vederlo mi incuriosiva e così un giorno gli chiesi: "Io non capisco, non è possibile essere ottimista ogni giorno, come fai?" Rob mi rispose: "Ogni giorno mi sveglio e mi dico, oggi avrò 2 possibilità; posso scegliere di essere di cattivo umore o posso scegliere di essere di buon umore. Allora scelgo di essere di buon umore. Quando qualcosa di brutto mi succede io posso scegliere di essere vittima o di imparare da ciò. Allora scelgo di imparare da ciò. Ogni volta che qualcuno viene

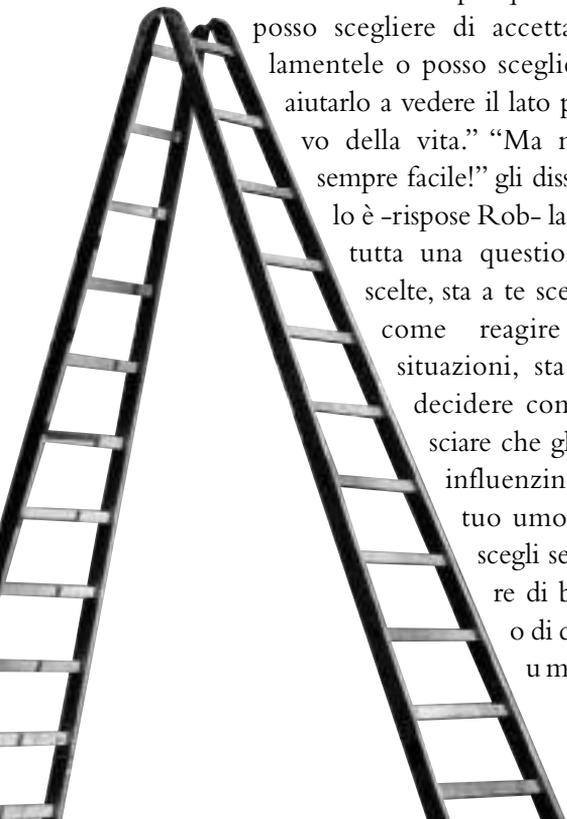
a lamentarsi da me per qualcosa, io posso scegliere di accettare le lamentele o posso scegliere di aiutarlo a vedere il lato positivo della vita." "Ma non è sempre facile!" gli dissi. "Sì, lo è -rispose Rob- la vita è tutta una questione di scelte, sta a te scegliere come reagire alle situazioni, sta a te decidere come lasciare che gli altri influenzino il tuo umore. Tu scegli se essere di buono o di cattivo umore."

Alla fine sei tu a decidere come vivere la tua vita." Dopo quella conversazione ci perdemmo di vista, perché cambiai lavoro, ma spesso mi ritrovai a pensare alle sue parole, quando dovevo fare una scelta nella mia vita, invece di reagire agli eventi. Ho saputo che Rob aveva avuto un brutto incidente di lavoro, era caduto da 18 metri di altezza e dopo molte ore di sala operatoria è stato rilasciato dall'ospedale con una piastra di acciaio sulla schiena.

Sono andato a trovarlo e gli ho chiesto come si sentisse, mi disse: "Se stessi meglio sarei 2 persone, vuoi vedere le mie cicatrici?" "Ma come fai ad essere così positivo dopo quello che ti è successo?" Rob rispose: "Mentre stavo cadendo, la prima cosa che ho pensato è stata la mia bimba. Poi mentre giacevo a terra, mi sono detto che potevo scegliere se vivere o morire. Ho scelto di vivere." "Ma non hai avuto paura?" "Sì, quando in ospedale ho visto l'espressione dei medici, ho avuto molta paura, guardavano come ad un morto. Poi un'infermiera mi ha chiesto se avessi allergie e io risposi: "Sì", tutti mi guardarono e io urlai: "Sono allergico alla gravità!" Tutti scoppiarono a ridere e io dissi: "Ed ora operatemi da uomo vivo non come se fossi già morto!"

Rob mi ha insegnato che ogni giorno abbiamo la possibilità di vivere la vita pienamente. Quindi è inutile preoccuparsi sempre per il domani, perché ogni giorno ha i suoi problemi, su cui scegliere di vivere e domani avremo il tempo per i problemi di domani.

Dopo tutto oggi è il domani di cui ieri ti preoccupavi.



PER LE VOSTRE OFFERTE

*Per il bollettino parrocchiale; Per le Opere parrocchiali;
Per la Chiesa Madonna della Fontana; Pro opere parrocchiali*

6612 Ascona

CCP 65-1378-8

Per la Conferenza di S. Vincenzo (Corner Banca S.A.)

6901 Lugano

CCP 69-5872-0

Conto no.: 211654-01 (8490)

Conferenza S. Vincenzo del Beato Pietro Berno
6612 Ascona

Per la Missione Uganda (Corner Banca S.A.)

6901 Lugano

CCP 69-5872-0

Conto no.: 230001-20 (8490)

Michiel Demets Missione Uganda
6612 Ascona

Bollettini di versamento in Chiesa parrocchiale!



BENEDIZIONE DELLE CASE AD ASCONA

Nelle settimane di Quaresima e di Pasqua effettueremo nel 2006 la visita alle famiglie e la benedizione delle case.

Vi chiediamo di esprimerci il desiderio di ricevere questa visita tramite il presente tagliando. Grazie!



-Don Massimo-

Nome

Cognome

Via

NAP-Luogo

6612 Ascona

Telefono

Firma

Da spedire entro il 19 marzo 2006 presso: Don Massimo Gaia, Via Collegio 5, 6612 Ascona

Quando saranno pervenute tutte le iscrizioni, sarà nostra premura comunicarvi per tempo il giorno e l'ora in cui verrà effettuata la visita. Rimaniamo a disposizione per ulteriori chiarimenti.